

Dal 18 al 23 aprile

Officina della Scala

Salone
del Mobile.
Milano



Tabula Rasa

Presente in mostra con la libreria Aedicula di Ripamonti e Terzariol



La filosofia

L'azienda progetta e realizza arredi con la volontà di rendere concreti i sogni dei clienti



Dream team

Officina della Scala si avvale di un ampio network di designer, architetti, ingegneri, artigiani



Pezzi unici

Materiali di pregio, unicità del design, sapienza artigianale i tratti distintivi della produzione

All'Ambrosiana design d'arte «Un onore poter fare cultura»

Fuorisalone. I pezzi più iconici dell'azienda canturina nella mostra allestita entro la storica biblioteca milanese. Il titolare Giorgio Pozzi: «Resto ottimista per le future generazioni, nonostante l'impatto di guerra e pandemia»

CHRISTIAN GALIMBERTI

Un Fuorisalone 2023 d'eccezione, per Officina della Scala, con i propri pezzi di design circondati dalla cultura di secoli, negli spazi della Biblioteca Ambrosiana di Milano.

Difficile chiedere di più per il gruppo - guidato da Giorgio Pozzi - che, da oltre 40 anni, si occupa di promuovere il made in Italy attraverso la realizzazione di progetti su misura, tra architettura, design di lusso e arte. Officina della Scala, con il patrocinio di Interni, partecipa al Fuorisalone 2023 con la mostra "Arte e design Ambrosiana". Un'esposizione unica ed esclusiva, come del resto d'eccezione è la location che la ospita: la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano, luogo dal fascino unico, simbolo riconosciuto dell'arte e della cultura a livello internazionale. Che apre così le porte alla Design Week.

Lusso e funzionalità

Il gruppo presenterà dunque una proposta di opere e complementi, nell'obiettivo di valorizzare la propria natura e il proprio modus operandi legato all'eccellenza del Made in Italy. Nello specifico, saranno infatti presentati i divani e le poltrone T33 e i divani V40 disegnati dall'architetto Franco Albini; il tavolo Tabula Rasa e la libreria Aedicula progettati dagli architetti Maria Elisabetta Ripamonti e Alex Terzariol di MmDesign; il tavolino Close di Antonella Frezza, la collezione Animalia con le sculture di Gru Coronata, Elefante e Cavallo disegnate da Filippo Bonanomi; e tavoli e consolle della collezione Meteorite ideati da Giò Pozzi (lo stesso Ceo di Officina della Scala).

La Biblioteca Ambrosiana, fondata dal cardinale Federico Borromeo il 7 settembre 1607 ed inaugurata l'8 dicembre 1609, fu tra le prime a consentire l'accesso a chiunque fosse in grado di leggere e scrivere. Venne concepita dal fondatore come un centro di studio e di cultura: il cardinale

1607

FONDAZIONE DELL'AMBROSIANA

Il cardinale Borromeo volle che la biblioteca fosse pubblica

«Il nostro artigianato resta un pezzo di storia che esprime bellezza nel mondo»

nale Borromeo volle infatti che fiorissero in essa altre istituzioni come il Collegio dei Dottori (1604), la Pinacoteca (1618), l'Accademia del Disegno (1620). Ricca di oltre un milione di stampati, tra cui migliaia di incunabili e cinquecentine. Quasi 40mila manoscritti, tra cui il celeberrimo Codice Atlantico di Leonardo, e alcuni tra i più importanti manoscritti esistenti al mondo. In italiano, latino, greco, arabo, siriano, etiopico, copto, cinese, e molte altre lingue.

Qui il Codice Atlantico di Leonardo

Oltre a 12mila disegni di Raffaello, Pisanello, di nuovo Leonardo e altri illustri maestri, e 22mila incisioni, più altre rarità di vario genere, come mappe antiche, manoscritti musicali, pergamene, papiri. Per una biblioteca che si presenta come una delle più importanti a livello mondiale.

«Per me è un grande onore affermare Pozzi - uno spazio che non è mai stato allestito in questo modo per un Fuorisalone, un luogo di cultura storica, che ha rappresentato e rappresenta non solo per Milano, ma per l'intero Paese, l'arte e la bellezza. Un luogo, davvero, da onorare». Quanto al momento storico, il lusso vive sempre momenti piuttosto positivi, al di là delle stagioni imposte dagli avvenimenti in-

ternazionali. «Certamente c'è sempre grande attenzione e stima per il Made in Italy e la cultura italiana - afferma Pozzi - Del resto il nostro artigianato rappresenta un pezzo della nostra storia importantissimo, è sempre stato visto all'estero come emblema di bellezza e design. Non possiamo lamentarci. Certo che quanto successo di recente e quanto sta succedendo ora, tra pandemia e guerra, non aiuta. Però sono ottimista e resto ottimista. Con un pensiero, soprattutto, alle future generazioni».

Pezzi unici di design

Per restare al presente, Officina della Scala si avvale di un ampio network di designer, architetti, ingegneri, artigiani, importanti aziende del mobile italiano ed imprese di eccellenza.

Progetta e realizza abitazioni, edifici e ambienti, con l'obiettivo di valorizzare esigenze e personalità. I principi guida: l'attenzione al dettaglio, la volontà di rendere concreto il sogno, l'aspirazione di vedere realizzate opere uniche.

Anche nell'affermare una vocazione di atelier e factory, mettendo in produzione pezzi esclusivi, la cui realizzazione si sposa con la volontà di portare all'interno dell'abitare contemporaneo, in particolar modo, la cultura e l'alta qualità della manifattura italiana.

E questo, anche con opere caratterizzanti e non convenzionali, che si allontanano dai canoni tradizionali della produzione industriale.

Per proporsi come pezzi unici, grazie all'utilizzo di tecniche che valorizzano materiali di alta qualità e sapienza artigianale. In tutte le proposte di Officina della Scala, storia, futuro e unicità, sottolineano dall'azienda, dialogano in sinergia con il bello. Che si può trovare anche immerso nella cultura e nella storia: del resto, sono lì a ricordarlo gli antichi scaffali della Veneranda, da secoli sorgente di dialogo e di ricerca.



L'atelier di Officina della Scala con alcuni degli arredi e dei complementi più celebri COURTESY DELL'AZIENDA

© RIPRODUZIONE RISERVATA